

Dalla casa del parroco a una casa sempre più grande.

È l'esperienza di tanti oratori nati spesso, prima che con costruzioni di pietra, nel cuore e nei pensieri di un prete e di alcuni giovani con lui; nati per la passione di persone contente della loro fede e con la voglia di comunicarla. Essi avevano capito che trovarsi anche oltre i momenti ufficiali della preghiera poteva dare una ricchezza infinita alla propria esperienza cristiana ed essere condizione favorevole ad una educazione che avesse la completezza della proposta di vita. Il "vieni e vedrai" con cui Gesù ha iniziato la sua proposta ad alcuni amici ha trovato e trova la sua continuazione anche attraverso l'esperienza dell'Oratorio. "Oggi più che mai" direbbe don Emilio che per il S. Luigi rinnovato ha speso tempo, passione e salute. Ma il "Vieni e vedrai" continua perché l'oratorio "è luogo di vita" in cui la comunità cristiana adulta racconta l'amore ricevuto da Dio attraverso l'attenzione, la cura, la passione, l'esempio. È una vita che si trasmette: da vita a vita. E la vita, come sappiamo, è fatta di tanti, infiniti, piccoli o grandi avvenimenti, vicende, incontri, sogni, attività, ecc.

Se i muri di un oratorio potessero parlare, sicuramente potrebbero raccontare gran parte della storia di un paese.

L'oratorio, da sempre, ha avuto una grande pretesa: essere la seconda casa per tutti i ragazzi e le ragazze di una comunità, essere una casa "accogliente" e, potremmo anche dire, "paziente" della pazienza dell'amore che si sposa sempre con la proposta esigente e con l'offerta di uno stile di vita che porta il sapore del Vangelo.

Per tantissimi ragazzi e ragazze davvero l'oratorio è stato una seconda casa; anche per molti di Pizzighetone e se oggi si desidera farne memoria è perché questa casa è impressa nella profondità della loro anima, là dove stanno le cose e i ricordi più cari.

Dieci anni e non solo... è questa la storia del S. Luigi, ora dedicato a don Emilio Mondini. A lui mi ha legato e mi lega il vincolo di sangue e la fraternità sacerdotale. Parlo al presente perché, nella fede, noi sappiamo vivi coloro che ci hanno preceduti nella casa del Padre.

Per questo penso anche alla storia di questo oratorio come ad un presente: un presente fatto di quell'invisibile filo che lega i suoi fondatori, i suoi continuatori e, ora, i suoi protagonisti di oggi. Più lunga è la storia e più grande è il "sommerso": ma un sommerso pienamente vivo. Come una pianta che mette gradatamente nuovi rami, fiori e frutti e affonda sempre di più le radici nel terreno della storia tutta orientata verso l'eterno. Una storia che è racconto di persone spesso non direttamente conosciute, ma che è anche freschezza di una trama che si è intessuta, giorno dopo giorno, di vicende, di persone, preti e laici, giovani e anziani, di sofferenze e di gioie, di speranze bruciate e di sorprendenti vivacità.

Pizzighetone intende riconoscere e portare a consapevolezza questo filo invisibile che, radicato nel cuore di quanti hanno attraversato (per formarsi... per passarvi... per restarvi...) l'oratorio, ora continua nella trama infinita di rapporti di queste stesse persone.

Un'ultima considerazione. Spesso abbiamo legato i tempi di un Oratorio, ricchi o poveri che fossero, alla figura di un prete: ciò è molto bello ma fa sempre un po' torto alla verità. Nessun prete, da solo, fa vivere, o ha fatto vivere, un oratorio. Oggi questo è ancora più vero; questo diventa speranza e augurio insieme: che tanti, giovani prima di tutto, ma anche adolescenti, genitori, educatori, sappiano, insieme ai loro preti, scrivere una 'bella' storia, una storia che segna in profondità tutta la comunità cristiana e civile.

Un anniversario non avrebbe significato se non volesse mettere davanti a sé anche un futuro. E al futuro allora bisogna guardare. Un futuro che, accanto alle solide radici del passato, porta sempre con sé il sapore della primavera se a guidare i passi dei protagonisti sono una piena fedeltà a Dio e una grande passione per i ragazzi e le ragazze del proprio tempo.

Un grazie sincero allora a chi, raccolta l'eredità, continua il prezioso lavoro educativo a favore di quanti sono futuro per la comunità, ecclesiale e civile, di Pizzighetone.

Con gli auguri pieni di stima e di affetto.

Luigi Eusebio Barbieri

DIECI ANNI.....

ARRIVA, NELLE FAMIGLIE DELLA NOSTRA COMUNITA' PARROCCHIALE, QUESTA PUBBLICAZIONE CHE CELEBRA I 10 ANNI DELL'ORATORIO S. LUIGI.

CELEBRANDO IL DECENNIO DEL NOSTRO ORATORIO, NON VOGLIAMO CERTO DIMENTICARE CHE LA SUA "STORIA" E' BEN PIU' LUNGA; NON VOGLIAMO DIMENTICARE CHE IL CAMMINO PERCORSO VA BEN PIU' AL DI LA' DEGLI ULTIMI DIECI ANNI!

COME NON RICORDARE GLI INIZI NELLA CASA PARROCCHIALE, E POI LO SVOLGERSI DELLE "MITICHE" COLONIE ALL'ADDA, E IL "CAMPO" S. LUIGI (TANTI ANNI FA PROPRIO IN PERIFERIA, IN MEZZO AI CAMPI.....). CHE TRA GLI ULTRA QUARANTENNI NON RICORDA IL VECCHIO ORATORIO DI VIA GARIBALDI?

DIECI ANNI DUNQUE CHE CI AIUTANO A RIPRENDERE CONTATTO CON LE RADICI.... E CIO' NON PER VUOTA E STERILE NOSTALGIA, MA PER RIPRENDERE CON PIU' VIGORE, CON PIU' GIOIOSA CONVINZIONE UN CAMMINO CHE NON SI E' MAI INTERROTTO...

CELEBRARE 10 ANNI: NON PER FORMALITA', NON PER VUOTA RETORICA, NON PER SUPERFICIALE COREOGRAFIA.

CELEBRARE 10 ANNI: PER DIRE GRAZIE ~~GRAZIE~~ AL SIGNORE, CHE IN OGNI TEMPO NON LASCIA MANCARE IL SUO AIUTO ANOI, "SERVI INUTILI" ~~SENZA~~ SENZA DI LUI...

CELEBRARE 10 ANNI: PER DIRE GRAZIE A QUANTI (SACERDOTI E LAICI) HANNO AMATO E AMANO IL LORO ORATORIO SPENDENDOVI TEMPO, ENERGIE, PAZIENZA, IMPEGNO...

CELEBRARE 10 ANNI: PER AVERE UN'OCCASIONE IN PIU' PER CRESCERE NELLA CONOSCENZA, NELL'AFFEZIONE, NELLA GENEROSA E FIDUCIOSA COLLABORAZIONE VERSO QUELLA REALTA', CHIAMATA ORATORIO, CHE E' NOSTRA, CHE E' PARTE DELLA NOSTRA VITA PERSONALE E COMUNITARIA.

ACCOMUNANDO ALL'ORATORIO "S. LUIGI" ANCHE L'ORATORIO "BEATO VINCENZO" ESPRIMO LA MIA GRATITUDINE A QUANTI, IN COLLABORAZIONE CON DON ANTONIO, ~~XXXX~~ SI SPENDONO PER QUESTE REALTA'.

MI AUGURO E VI AUGURO CHE LA CELEBRAZIONE DEL DECENNIO CI AIUTI A GUARDARE CON ANCOR PIU' AFFEZIONE, CON ANCOR PIU' AMORE FATTIVO AI NOSTRI ORATORI.

ALLORA SARA' STATO UN DECENNIO CERTAMENTE CERTAMENTE PROFICUO E PREZIOSO. CORDIALMENTE,

DON LUIGI



Carissimi fedeli di Pizzighettone,

mentre celebrate il 10° anniversario della costruzione dell'Oratorio "San Luigi", voluto tenacemente dall'indimenticabile parroco don Emilio Mondini, da qualche settore della cultura di oggi vi può venire posta la domanda: ha ancora senso parlare di "oratorio" oggi con i giovani che sono cambiati, con i tempi che sono mutati?

Lo stesso richiamo a don Bosco - ideatore degli oratori - e al suo metodo educativo, non è forse superato?

Don Bosco viveva in una Torino ottocentesca, quando il disagio giovanile nasceva dalla povertà, dalla miseria; quando i giovani non erano assediati dalla prepotenza e dalla invadenza dei mass-media e del benessere. Era facile essere "padre" per chi era senza casa, senza famiglia, senza cibo. Per chi non aveva alcuna possibilità di studiare.

Ai tempi di don Bosco, inoltre, la religione, esercitava ancora un certo fascino; oggi altri "dei" hanno sostituito il Dio della Bibbia e del Vangelo: il denaro, il divertimento, la moda, il consumismo...

Eppure le nuove "religioni" non hanno migliorato la qualità della vita. La civiltà del benessere non ha favorito la crescita dei valori più alti dell'umanità. E nel mondo giovanile, anche in quello cremonese, sono gravi i disagi. Il Sinodo li ha denunciati con chiarezza e decisione. Sono segnali di allarme che esigono una profonda riflessione da parte degli adulti, degli educatori, dei preti.

Forse serve una nuova rifioritura di "Don Bosco versione 2000", che dia una risposta di speranza e di futuro ai giovani.

Sono molti, troppi i giovani che non sono contenti della propria vita, che non si accettano, che si sentono orfani di padri e madri latitanti, che sono in cerca di una immagine positiva di sé, di un'identità che li soddisfi, di un qualcosa che dia senso a quello che fanno.

Accanto a questi vanno però ricordati i ragazzi e i giovani impegnati nel volontariato, nel servizio civile, nell'animazione in oratorio, nei gruppi missionari, caritativi e sportivi che lavorano con entusiasmo, in silenzio, spendendo gratuitamente tempo ed energie, coadiuvando l'impagabile e prezioso lavoro dei sacerdoti. Questo bene non fa cronaca, non apparirà sulle pagine dei giornali: è scritto nel cuore di Dio ed è lievito buono della società.

Cambiano i giovani, ma la sfida educativa rimane.

Ed educare è possibile, oggi come ieri, anche se difficile oggi come ieri.

Sono certo che, nella sua concretezza educativa, don Bosco, indicherebbe ancora una volta l'Oratorio come spazio di crescita: "casa che accoglie, che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi tra amici e vivere in allegria" (Giovanni Paolo II ai giovani di Reggio Emilia).

Il vostro Oratorio sia segno di una comunità viva, preoccupata dei suoi giovani, delle sue ragazze e ragazzi, con un progetto aderente alla realtà, graduale, condiviso, in cui preti e laici, famiglie e giovani, si ritrovano per crescere insieme alla scuola del Vangelo.

Le difficoltà non mancano. Non sono mai mancate. Non dovete, per questo, cedere al pessimismo. La Chiesa italiana ha fame di oratori!

Il cardinal Saldarini è giunto a dire che una parrocchia senza oratorio è mutila, incompleta (cfr "Il nostro tempo", gennaio 1996).

So che il vostro Oratorio è sempre stato luogo educativo, dentro le cui mura si sono formati i giovani, sono nate vocazioni. La formula oratoriana conserva ancora la sua attualità.

Voglio ringraziare e incoraggiare tutte le persone che lavorano nell'ambito dell'oratorio con quella passione d'amore fatta di pazienza, speranza, fiducia e creatività, che permette di avere cittadinanza nel mondo giovanile.

Affido il futuro del vostro Oratorio a san Luigi Gonzaga, protettore della gioventù.

Saluto con affetto e stima il parroco don Luigi e l'assistente della gioventù don Antonio.

Parimenti saluto don Giovanni testimone diretto e immediato di questi dieci anni di vita dell'oratorio.

A tutti la mia affettuosa benedizione.

Cremona, dalla residenza vescovile, 10 Maggio 1997

A handwritten signature in blue ink, reading "Giulio Nicolini".

(+ Giulio Nicolini)

PARROCCHIA URBANA
S. Bernardo Abate

Via Brescia, 135 - tel. (0372) 436152
26100 CREMONA

18 giugno 1997

Grazie dell'invito che mi hai inviato, per festeggiare il 10°
anniversario dell'inaugurazione del nuovo Oratorio di Pozzo
Fettonè. So che vi lavori di tutto cuore e con tutte le
tue forze e questa, per me, è la maniera migliore di
festeggiare gli anniversari.

Da parte mia ti sono sempre vicino con la stima e
l'affetto, sicuro che il Signore non ti lascerà mai mancare
le forze di dare il meglio di te alla edificazione del suo
Regno.

Previ, di cuore, delle tue amicizie, del contraccambio

don Gianni

Sac. MARIO BARBIERI
Via G. da Cremona, 4 - tel. 0372/38623
26100 CR. MON.

CR 18.06.97

Carissimi don Luigi e don Antonio.

Ho gradito l'invito a festeggiare insieme a voi il X° anniversario del nuovo Oratorio S. Luigi.

Vi prego di perdonare la mia assenza fisica, giustificata da ragioni di salute e, tuttavia, non impedirà la mia partecipazione affettuosa e orante, nel ricordo della mia prima missione a Pizzipetone.

Auguro buoni frutti al vostro lavoro e a quello del Consiglio dell'Oratorio.

A te don Luigi, poi, faccio gli auguri di buon onomastico e, con un po' di ritardo, anche a don Antonio (... se è quello di Padova!)

Si unisce alla preghiera e agli auguri, grate per l'invito, anche la vostra cara parrocchiana Anna Gardini.

Fraterni saluti

don Mario Barbieri



17 giugno 1992

carissimi, vedo con gioia il programma per festeggiare il decennio dell'Oratorio S. Luigi. Mi rallegro e mi felicito con voi tutti.

Sono un ex Oratoriano, molto ex...
Ma non dimentico l'antico Oratorio di Via Garibaldi: quelle stanze, quel cortiletto, la giostra...
Quanto bello. Ma quello che era soprattutto bello era la presenza del sacerdote.

Quanto tempo è passato! Quanto progresso è stato fatto.
Se non fosse di troppo vorrei

fare complimenti ai Rev. di Sacerdoti
al Consiglio e a tutti i collaboratori.

Vorrei dire ai ragazzi, se fosse
lecito, di comprendere sempre più
quale è il dono ^{essenziale} ~~essenziale~~ e l'Oratorio
per loro e non gli rimproverare di
rendere sempre più efficiente con la
loro più convinta corrispondenza e
collaborazione.

Il Ricordo che proprio nel giorno
della inaugurazione Mons. Ferrero confidò
al compianto D. Emilio che aveva rice-
vuto la mia lettera di rinuncia alla
parrocchia, che l'aveva accettata e mi
aveva scritto a Cissiphetone.

Come avvenne e dove vivo felice anche
se non sono più un Oratoriano,
con stima ed affetto.

D. Giovanni

Milano, 17/6/97

Carpino La Duca,
mi unisco spiritualmente ai vostri
fratellamente al momento che
il gruppo sarà a Colico per il
Congresso Regionale.
Sprete comunque il passato
e del ricordo.
A presto e... buona estate!
Roberto

PARROCCHIA S. ANDREA AP.
in CÀ D'ANDREA (CR)
(Diocesi di Cremona)

(ex Parrocchie di S. Pietro in Mendicate
di S. Bartolomeo in Casanova d'Offredi
e di S. Maurizio in Pieve S. Maurizio)

26030 CÀ D'ANDREA (Cremona)

Tel. (0375) 94960

C.F. 93010670193

21.06.1997

Nell' impossibilità di partecipare "fisicamente",
vi appreso il mio ricordo al Signore per
sempre nuovi traguardi per l'Oratorio S. Luigi
nel solco della sua gloriosa tradizione.

Fraternamente

Olivero Roberto

Casa Serena 17.5.98

Rev. Con. dell'Oratorio,
ringrazio per
l'invito alla grande
cerimonia per il
decennio
dell'oratorio maschile.
Non potendo essere
presente, accompagno
il tutto con la preghiera
e il costante ricordo.

Auguri!!!

e devoti saluti

Fu. Ch. Sr Virginia
Carafoli

7

100

7

7